

VETRI

# Riflessi Jugendstil Loetz a colori

I vasi della manifattura boema realizzati tra fine Ottocento e inizi Novecento, firmati da grandi architetti austriaci come Kolo Moser o Otto Prutscher, sono molto apprezzati sul mercato. Oggi come allora

DI LAURA CIVININI



Da sinistra: vaso iridescente multicolore della manifattura Loetz Witwe, 1902, alto cm 12,5; due vasi con montatura in ottone placcato oro di Loetz Witwe per Bakalowits & Söhne, 1900 e 1901, alti cm 26 e cm 13. Tutti i vasi del servizio sono della galleria Bel Etage di Vienna (beletage.com).



Sopra: vaso con decoro "Cytisus" (che si rifà alla pittura di Gustav Klimt) della manifattura Loetz Witwe Klostermühle, 1902, alto cm 20.

**O**palescenti, iridescenti, a lustro metallico, con colorazioni e tecniche molto innovative, i vetri di Loetz sono i più apprezzati del periodo Art Nouveau, accanto a quelli francesi di Gallé e a quelli americani di Tiffany. La manifattura, fondata nella prima metà dell'Ottocento in Boemia da Johann Loetz, fino alla Prima guerra mondiale fu tra le più celebri vetrerie d'Europa, riconosciuta per lo stile all'avanguardia e per l'abilità dei suoi designer.

**La storia.** Johann Loetz (1778-1848) rilevò la vetreria di Klostermühle nel 1836 e alla sua morte la fabbrica venne ereditata dalla moglie, Susanna Huskova, prendendo la denominazione di Johann Loetz Witwe (che significa appunto "vedova"). Nel 1879 fu il nipote, il barone Max Ritter von Spaun, a prendere le redini della vetreria e a chiamare alla direzione artistica il tecnico Eduard Prochaska: con la lavorazione di vetri che imitavano le pietre semi-preziose, i marmorizzati e i venati, diede avvio ai decori detti Intarsia, fatti con inclusioni a caldo di serpentine o pastiglie di vetro colorato, e Octopus, con ornamenti opalescenti ripresi a oro. Verso il 1890 incominciò a realizzare le prime iridescenze di vetri con riflesso metallico, per giungere, sul finire del secolo, alla realizzazione del vetro Phänomen, simile a quello di Tiffany, caratterizzato da un decoro di placche iridescenti con l'aspetto di piccole ali di farfalla. All'inizio del Novecento nacquero i vetri Calliope, iridescenti sulle tonalità del blu-verde con disegni floreali, i Cytisus, perlato con iridescenze dorate, e gli Orpheo, ambrati dai riflessi cangianti, che li facevano assomigliare ai vetri favrile di Tiffany. La manifattura realizzò anche vetri a cammeo, con motivi floreali incisi ad acido, secondo il gusto francese. Nel 1909 fu chiamato alla direzione artistica Adolf Beckert (1884-1929), che affidò la creazione di modelli e decori ad autori noti: la pittrice Maria Kirschner, tra il 1898 e il 1914, ne firmò 270, l'architetto Leopold Bauer oltre 60, mentre Franz Hofstätter disegnò

(continua a pagina 97)



Sopra: vaso in vetro opale con decoro "Titanio" di Loetz Witwe, 1905, alto cm 15,5. A destra:

vaso iridescente multicolore di Loetz Witwe del 1903, alto cm 19,5. Sotto: vasi

iridescenti opachi di Antoinette Krasnik (allieva di Koloman Moser) per Loetz, alti cm 6,5.





Sopra, da sinistra: vaso iridescente Phänomen (di una coppia) di Loetz Witwe, 1902, alto cm 24,5; vaso perlato blu cobalto di Otto Prutscher per Loetz Witwe, 1908, alto cm 17,7. A fianco: vaso con decoro "Titanio" di Loetz Witwe, 1906, alto cm 25. Sotto: vaso Argus Phänomen di Loetz Witwe, 1900, alto cm 14.



(segue da pagina 94)  
 una serie di vasi che ottenne il Grand Prix all'Esposizione universale di Parigi del 1900. A partire dal 1900, per conto della Bakalowits & Söhne, vennero realizzati i progetti di Kolo Moser e dei suoi allievi, Jutta Sika, Antonietta Krasnik e Robert Holubetz, mentre i disegni degli artisti della Wiener Werkstätte, quali Josef Hoffmann, Otto Prutscher, Michael Powolny, entrarono stabilmente in produzione. Alla vigilia della Grande guerra, la Loetz impiegava 150 dipendenti e la produzione, oltre ai vasi, comprendeva ciotole, coppe, scatole, candelieri, lampadari, piastrelle e bicchieri, esportati in tutto il mondo. Sebbene il prezzo dei prodotti Loetz fosse inferiore a quelli di Tiffany, la crisi economica del Primo dopoguerra portò l'azienda al fallimento. La vetreria chiuse definitivamente i battenti nel 1947, dopo aver realizzato per alcuni anni oggetti di uso quotidiano per il Terzo Reich.

**Il mercato.** «Il vetro Jugendstil della manifattura boema Loetz, realizzato tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, è molto apprezzato dai collezionisti di tutto il mondo», dichiara Wolfgang Bauer, titolare della galleria Bel Etage di Vienna, specializzata in arredi e oggetti d'arte della Secessione viennese. «I modelli disegnati da Franz Hofstätter per l'Esposizione di Parigi del 1900 sono tra i più quotati, come pure i vetri firmati da importanti architetti austriaci come Josef Hoffmann, Koloman Moser, Otto Prutscher, Leopold Bauer. Oltre alla firma dell'autore (purtroppo raramente presente), a incidere sul valore dei vetri artistici sono la rarità, la forma, la decorazione, le dimensioni e la tipologia di vetro», conclude il gallerista. Sebbene la manifattura Loetz abbia prodotto anche lampadari e oggetti d'uso, sono i vasi il suo cavallo di battaglia. I prezzi variano mediamente da 1.000 a 10mila euro circa, a seconda del designer e della tipologia. Tra gli esemplari più pregiati proposti da Bel Etage ci sono un vaso giallo metallizzato della serie Phänomen del 1900 di Franz Hofstätter, una coppia di vasi in vetro iridescente multicolore del 1902 e un esemplare cilindrico con decoro in titanio e platino.

© Riproduzione riservata



Sopra: vaso giallo metallizzato Phänomen di Franz Hofstätter per Loetz Witwe, probabilmente creato per l'Esposizione universale di Parigi, 1900, alto cm 24.